

## PIANURA

# Un libro tramanda l'epopea di guerra dello zio Gino

Scritto sulla base delle lettere dal fronte di Adolfo Rossini



Viviana Filippini

Ritratto di famiglia. Angela Pizzamiglio con i genitori

■ La ricerca delle proprie radici e il desiderio di fare memoria hanno spinto Angela Pizzamiglio di Verolanuova a dare forma al libro «Saluti e baci, Sandrì. Viaggio a Rodi 14 gennaio - 24 novembre 1943». Protagonista del volume, frutto di tre anni di ricerca, è il prozio di Angela, Adolfo Rossini (zio Gino per tutti) classe 1923, partito per la guerra nel 1942 nel 34° Reggimento Fanteria a Fossano e trasferito nel luglio del 1943 al 331° Reggimento a Barletta, destinato poi in Grecia, dove morì, a Rodi, il 24 novembre 1943, a causa delle gravi ferite riportate dopo lo scoppio una mina.

**Da Verolanuova a Rodi.** «A casa nostra - racconta Angela - ho sempre sentito parlare dello zio Gino e quando è morta la mia nonna, abbiamo trovato un pacco di lettere dal fronte scritte dallo zio. Ho cominciato a trascriverle per la mia famiglia, poi però ho sentito il bisogno di ricercare e ricostruire tutto quello che lo zio Gino passò in guerra, per ricordarlo sempre». Il libro comprende quasi un centinaio di lettere che Gino spedì a casa, comprese quelle inviate durante i 45

giorni di viaggio attraverso l'Italia, la Croazia, la Serbia e l'Albania, fino all'arrivo all'isola Rodi. Accanto ad esse, Angela ha inserito i fogli matricolari di Gino e di tre dei suoi amici, le foto dei suoi funerali avvenuti a Verolanuova nel 1957, alcune lettere della mamma di Gino e la Croce al Merito che Angela ha ottenuto per il prozio il 18 settembre del 2019.

**Il nipote.** Si tratta di documenti che raccontano la vita di un giovane partito per la guerra, ma sempre attento ai bisogni della famiglia a casa a Verolanuova. Il papà di Angela, il Sandrì (Alessandro) del titolo, oggi ha 85 anni, era bambino quando lo zio Gino partì e si ricorda che si volevano davvero molto bene. «Lo zio Gino - racconta Sandrì - era un giovanotto preciso, ci teneva ad essere sempre in ordine e non si sedeva mai a tavola con i pantaloni ben stirati, era sempre pronto a suonare la chitarra per cantare in compagnia, ed era molto responsabile. Prima di essere arruolato lavorava come carrettiere e

ogni soldo che prendeva lo dava in famiglia; lo metteva da parte, perché il suo sogno, una volta tornato dal fronte, era quello di aprire una macelleria tutta sua. Poi le cose sono andate diversamente e dopo la fine della guerra, Giuseppe Andrini, suo compagno al fronte, venne a casa nostra con il prete per darci la triste notizia della morte di Gino».

**L'omaggio.** Angela ha stampato diverse copie del libro per i suoi cari e per tutti coloro che nel corso degli anni hanno avuto la fortuna di ascoltare la storia di Gino. Nel frattempo ha trovato la famiglia di uno dei tre compagni del fronte di Gino. Quella di Giuseppe Andrini (Paolo all'anagrafe) di Cadinano, individuata grazie all'amico fotografo Virginio Gilberti. Angela Pizzamiglio vorrebbe anche consegnare il volume al bresciano Angelo Podestà e al cremonese Pietro Mussini, nativo di Madignano, per fare memoria di: «Giovani inviati al fronte armati di e della speranza di tornare a casa». //